

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Il Serraglio di Osmano - Don Mus.Ms. 485a-e

Gazzaniga, Giuseppe

[S.l.], 1780 (1780c)

Scena 8

urn:nbn:de:bsz:31-78384

Scena VIII.

Paol.

Paol. e Rosana.

Ah sposa mia, mia gioja ido-lo amato se accetta quella schiava,

non fu per farti un torto ma per tener addormen-tato Osmano, per che a te ad-

*esso svelero' l'arcano. *Ros.* Si parla e mi assicura *Paol.* il tuo ris-*

catto, non essendo possi-bile per la gola dell'oro il primo Eunuco,

*nella notte vici-na ad una fuga il camin d'arrira *Ros.* Se questo*

Paol.
 fia quale consola- zione anima mia Sarà me lo prometto ma

dimi cara mia toglimi adesso da un affanno crudel che il cor m'aggrava, mi

Ros.
 fosti ognor fedel dacche sei schiava qual ricerca imprudente è questa che mi

Paol.
 fai oime dunque mi dici, che imprudente son io chiedendo questo?

Ros.
 ah mi sento gelar capisco il resto stolido pazzo insano! non sai qual

Pad. *Ros.*
 sia la sposa che tu abbia *So* che sei bella *orsù* tu mi fai rabbia

Pad.
 non ti sdegnar oh Dio comprendi bene... perdonami... tu vedi...

Ros.
 anima bassa! non son io una giorgi-ana, o una Circaffa Donna che

lente onore e di costanza è armata, sta sicu- ra anche in mezzo d'una armata

Bas.
 ah che con questi detti gioja mia mi consola e nel mio seno tu ri-

torni la calma, ed il Sereno. *Ros.* frenati - che osservati essere noi potremmo

anzi fa' a modo mio da questo luogo ritirarti, ed a me lascia il pensiero, di

farti richiamar *Caol.* Si amata Sposa faccio quel che mi dici, e ben si

curo del tuo costante affetto di qua men vado ed il tuo cenno aspet-

ta.

Segue L'aria di Caolino.